

Rivista dell'Associazione

# INCONTRI

Semestrale - Anno V

n. 10

luglio-dicembre 2013

## *Quale solidarietà? Per un dialogo interculturale e interreligioso*

|  |      |    |
|--|------|----|
| <i>Quale solidarietà? Per un dialogo interculturale e interreligioso</i>                                     | pag. | 3  |
| <i>Radici religiose della solidarietà</i>  |      |    |
| JOSEPH LEVI<br>La solidarietà nella tradizione e nel pensiero ebraico  | ”    | 13 |
| MOHAMED BAMOSHMOOSH<br>Le radici islamiche della solidarietà   | ”    | 25 |
| TONIO DELL'OLIO<br>Le radici cristiane della solidarietà   | ”    | 31 |
| <i>Solidarietà, partecipazione e cittadinanza</i>  |      |    |
| MERCEDES FRIAS<br>Solidarietà, partecipazione e cittadinanza   | ”    | 43 |
| UGO DE SIERVO<br>Le radici costituzionali della solidarietà  | ”    | 49 |
| ENZO CACIOLI<br>Solidarietà, Condivisione, Cittadinanza. <i>Di fronte alle sfide<br/>del nuovo millennio</i> | ”    | 57 |
| ROBERTO, GABRIELLA, COSTANZA UGOLINI<br>Il Dialogo   | ”    | 65 |

|   |         |
|---|---------|
| <i>Educare alla solidarietà</i>   |         |
| BENEDETTO CARUCCI VITERBI   |         |
| Educazione alla solidarietà   | pag. 71 |
| ABOULKHEIR BREIGECHE  |         |
| L'atteggiamento solidale come pratica quotidiana<br>e valore universale | ” 79    |
| GIANCARLO BRUNI   |         |
| Educare alla solidarietà  | ” 85    |
| <br><i>Il tema della solidarietà nella cinematografia</i>               |         |
| ANDREA BIGALLI, EUGENIA ROMANO  |         |
| Benvenuto al mondo. <i>Cammini non più solitari ma solidali</i>         | ” 93    |
| <br><i>Documenti</i>  |         |
| Estratti dalle lettere della Famiglia Ugolini dalla Turchia             | ” 101   |
| <br><i>Gli Autori di questo numero</i>                                  | ” 109   |
| <br><i>Questa Rivista</i>   | ” 111   |





## Quale solidarietà?

### Per un dialogo interculturale e interreligioso

*“Cari amici ed amiche, mi rammarica non essere presente, a causa di improrogabili impegni istituzionali, a questo importante incontro.*

*Il dialogo tra le grandi religioni del Libro è certamente un esercizio di pace, ma ancor di più lo diventa se ci si riunisce per riflettere sull'educazione alla solidarietà e per promuoverla. Sono molte infatti le differenze che contraddistinguono ciascun cammino di fede, come diverso è ogni essere umano. Ma in un percorso e in un progetto di apertura agli altri queste differenze possono interagire e far germogliare buoni frutti. Non occorre infatti avere radici comuni per poter agire insieme. Spesso anzi le più terribili guerre sono quelle civili, i più insanabili conflitti sono quelli intra-familiari. È invece importante avere una visione e una meta condivisa, per procedere oltre le divisioni e divenire una comunione fraterna e plurale. L'educazione alla solidarietà è una buona meta.*

*Buon lavoro. Shalom Salam Pace.*

*Cecile Kyenge”*

Con questo messaggio la ministra Cecile Kyenge, impossibilitata a essere presente per impegni istituzionali, ha salutato i partecipanti all'ultimo di una serie di Colloqui interreligiosi, sul tema della solidarietà, organizzati durante il 2013 dal *Seminario permanente di dialogo ebraico-cristiano-islamico fiorentino*, aggiungendovi un intervento telefonico nel corso del convegno. Al saluto della ministra, rispondiamo facendo nostro un recente intervento di don Virginio Colmegna, il sacerdote milanese designato, nel 1993, dal cardinale Carlo Maria Martini alla direzione della Caritas diocesana, e che successivamente si è dedicato alla Fondazione Casa della carità “Angelo Abriani”.

Sul suo blog, don Colmegna ha espresso indignazione verso “la campagna di aggressione di chiaro stampo razzista contro la ministra Cécile Kyenge” e ha collegato proprio al tema della solidarietà l'esigenza di

“rispondere a queste persone non scendendo sul loro terreno, ma rilanciando il valore politico ed educativo della civiltà e rimettendo al centro la dignità di ogni persona, soprattutto se debole e fragile, esclusa e abbandonata. (...) Per il sociologo Edgard Morin l’antidoto fondamentale alle tante barbarie è la solidarietà, la cui intensità emotiva riveste la forma della fraternità. È così. La solidarietà è il lievito di una politica di civiltà che inevitabilmente contrasta ogni pregiudizio che è d’ostacolo ad ogni tipo di sviluppo. La solidarietà chiede di reagire opponendo la cultura del bene comune all’analfabetismo rancoroso e conflittuale. Essere solidali oggi con la ministra Kyenge vuol dire avvertire la pericolosità delle campagne che sfruttano la sofferenza reale delle persone. Cécile Kyenge deve essere criticata, quando si merita critiche politiche per ciò che fa o non fa, non per il colore della sua pelle, non per un nome e cognome poco italiani”.

### *I Colloqui interreligiosi fiorentini*

Questo numero della Rivista è dedicato quasi interamente alle relazioni presentate in quei convegni, il primo dei quali si è svolto nel maggio del 2013 presso la Sinagoga di Firenze. Le relazioni sono state tenute dal rabbino rav **Joseph Levi**, che ha parlato sulle radici ebraiche della solidarietà, e dal Presidente emerito della Corte Costituzionale, **Ugo De Siervo**, con riferimento alle radici solidali della nostra Costituzione. Entrambe le relazioni sono inserite come articoli di questo fascicolo.

Nel suo articolo, rav **Levi** insiste molto sulla continuità tra l’insegnamento ebraico e quello cristiano in tema di solidarietà: questo contro una pretesa frattura che vedrebbe nella tradizione ebraica il prevalere di una “legge astratta applicata senza riguardo alla persona”, mentre “amore e misericordia” sarebbero le caratteristiche “tipiche del messaggio del nuovo testamento”.

Ad avvalorare questo avvicinamento, rav **Levi** riporta passi del Primo Testamento e della letteratura ebraica successiva, come delle massime dei padri: “Su tre pilastri il mondo si poggia, sulla Torà, sul servizio sacro al tempio, e sulla misericordia”. Nel dialogo tra Rabbi Yehoshua a Rabbi Yohannan, dopo la distruzione del tempio ad opera dei romani si lamenta che il tempio, visto come luogo di espiazione e salvezza, sia distrutto, ma “abbiamo un’altra possibilità d’espiazione simile a quella che si è persa, ed è la misericordia”.

Aver perduto il riferimento a questi comandamenti ha fatto sì che “l’aguzzino non *sia* riuscito a vedere il viso dell’altro e a sentire il comando che trasmetteva: Non uccidere”. “Ora, dopo la crisi morale della guerra e del nazismo, ci poniamo di nuovo, assieme al resto della società occidentale, la domanda di rabbi Yehoshua e Rabbi Yohannan: Ora che il tempio della moralità e della solidarietà è stato distrutto, da dove verrà la nostra salvezza ed espiazione?”. Ma rav Levi invita a non abbandonare la speranza che la solidarietà prevalga e, quasi provocatoriamente, elenca le molte direzioni in cui, nella difficile e complessa realtà contemporanea, “abbiamo tanto da fare”.

De Siervo considera i molteplici possibili significati del termine “solidarietà”, da quello che fa riferimento ai “vincoli assunti «in solido tra loro» fra alcune parti di un rapporto contrattuale”, a quello di “generica «mutua solidarietà fra gli uomini»”, ai vincoli sociali che nascono nel contesto di lotte sociali o politiche di diversa natura, a quelli che avvicinano all’idea di “fraternità”. La parte centrale dell’articolo è dedicata al dibattito che si sviluppò all’interno dell’Assemblea Costituente, a partire dall’art. 2, che affianca il riconoscimento dei diritti inviolabili dell’uomo all’adempimento “dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”, riconoscendo così “che il moderno Stato democratico esige di necessità la piena accettazione di molteplici vincoli sociali, economici, politici, per permettere lo stesso funzionamento delle istituzioni”. De Siervo prosegue quindi analizzando come il principio di solidarietà si traduca in specifiche disposizioni costituzionali.

L’articolo di **Mohamed Bamoshmoosh** è il testo della relazione sulle radici islamiche della solidarietà fatta in giugno nella Chiesa Battista di Borgognissanti.

**Bamoshmoosh** sottolinea come, nella tradizione islamica, vi sia una tensione tra la responsabilità affidata al singolo individuo, che ne risponde personalmente a Dio, e il fatto che la persona fa parte, indissolubilmente, di una comunità – non solo di credenti, ma di donne e uomini – il che implica l’esigenza di “relazionarsi con il mondo, sia esso animato, inanimato, fatto da credenti, non credenti, conoscenti, familiari”. Questa relazione con gli altri prevede anche una competizione ammessa, ma prima di tutto una necessaria collaborazione.

In ottobre, nella luminosa Sala Luca Giordano del Palazzo Medici Riccardi, ospiti della Provincia di Firenze, **Tonio Dell’Olio** ha appro-

fondito le radici cristiane e Mercedes Frias il legame fra solidarietà, partecipazione e cittadinanza.

Dell'Olio fonda il suo intervento su due passi del Nuovo testamento: la risposta di Gesù ai farisei circa "il comandamento più grande" e il secondo che è "simile al primo"; e la parabola del buon Samaritano. Riguardo a quest'ultima, Dell'Olio sviluppa la distinzione di don Tonino Bello circa l'azione del samaritano *dell'ora giusta* (l'intervento immediato, d'urgenza), l'azione del samaritano *dell'ora dopo* (la continuazione dell'opera con il consolidamento degli effetti) e l'azione del samaritano *dell'ora prima* ("la solidarietà pensata, riflettuta, progettata"). Queste idee vengono applicate all'opera di contrasto alla criminalità organizzata, e in particolare all'azione di *Libera*, di cui Dell'Olio è membro dell'ufficio di presidenza e responsabile del settore internazionale.

L'articolo di Frias parte da alcuni aspetti drammatici della situazione attuale che si presentano come "segnali di un allontanamento, di una disgregazione sociale, di una frantumazione della comunità" e, nel tentativo di individuarne le cause, si sofferma sul "deterioramento del sistema del welfare e su quello che Habermas ha chiamato "sciovinismo del benessere". Di fronte a questo stato delle cose, invocare la solidarietà significa innanzi tutto rendersi conto che ognuno di noi è "parte del sistema", usufruisce di vantaggi che hanno come contropartita la penalizzazione della vita di altri e il mancato riconoscimento dei loro diritti. Invocare l'intervento della politica è opportuno e necessario, ma non può essere messa da parte la responsabilità individuale: "anche noi abbiamo il nostro livello di influenza, il nostro livello di responsabilità, il nostro livello di azione".

Enzo Cacioli è stato uno dei principali ideatori e animatori dell'iniziativa e, in particolare, ha coordinato il colloquio conclusivo che si è svolto in Palazzo Vecchio. Le idee che sviluppa nell'articolo qui pubblicato hanno dunque ispirato i suoi numerosi interventi. Cacioli vede un filo rosso che lega fra loro questa esperienza di dialogo interreligioso: "la solidarietà è la prima espressione sociale della speranza. Rinovare la speranza: prima e grande sfida per la nostra decadente società occidentale all'inizio di questo nuovo millennio che ci è stato offerto di inaugurare". Questo invito a rinnovare la speranza è particolarmente significativo in un momento in cui Cacioli, richiamandosi a Giorgio La Pira, vede il mondo collocato su un "crinale apocalittico".

“Apertura della mente e del cuore” e “ricerca dell’essenziale” sono i contenuti di una ideale bisaccia dell’uomo che, pellegrino nel periodo tormentato che avvia il nuovo millennio, deve affrontare tre sfide: la sfida della solidarietà, la sfida della condivisione e la sfida della città. Un brano di La Pira – un invito ad amare la città – conclude coerentemente l’articolo.

### *Educare alla solidarietà*

Proprio nel Salone in cui si riunisce il Consiglio comunale cittadino, sotto il meraviglioso soffitto intagliato di gigli, si è significativamente concluso questo itinerario comune di approfondimento sul tema della solidarietà. Il tema di questo ultimo incontro era l’educazione alla solidarietà.

Il rabbino **Benedetto Carucci Viterbi**, preside della Scuola ebraica di Roma, ha invitato tutti a superare una diffusa e devastante “ipertrofia dell’io” verso una rinnovata empatia con l’altro e, oltre ogni legittima ma parziale dimensione affettiva, ad esprimere quella solidarietà effettiva che trova in Dio il suo sommo modello e nella Torah il suo manuale. Educare significa inoltre – sottolinea Rav. Crucci Viterbi – svuotare lo spirito umano dal principio della competitività come legge suprema e, ribaltando i comuni criteri di comportamento, promuovere, a partire dalle giovani generazioni, una visione della vita politica, economica e sociale capace di recuperare la dimensione del “noi” inclusivo.

L’imam trentino **Aboulkheir Breigheche**, vicepresidente della Federazione delle Organizzazioni Islamiche Europee, sottolineando la felice coincidenza con la celebrazione della Giornata di dialogo cristiano-islamico, ha definito l’atteggiamento solidale come pratica quotidiana e come valore universale. Uno dei novantanove nomi che il Corano attribuisce ad Allah è “il solidale”. Con indirizzo universale “O uomini” il Corano rivolge il suo messaggio senza esclusione alcuna a tutti i figli di Abramo, all’unica famiglia umana. Educazione è quindi cammino verso una concezione organica della solidarietà basata sulla considerazione che “gli uomini sono un corpo unico” e quindi se uno soffre tutti gli altri soffrono: per diffondere la cultura e la pratica della solidarietà occorre coltivare un sentimento di fratellanza nei confronti di ogni uomo proprio perché persona.

Per padre **Giancarlo Bruni**, monaco di Bose e della congregazione fiorentina dei Servi di Maria, l’imperativo educativo è sollecitare il

risveglio della coscienza e delle coscienze proponendo itinerari formativi capaci di muovere la persona ad intraprendere il grande viaggio verso la conoscenza del Sé nella relazione vitale con il Tu incontrato in tale cammino di interiorizzazione e di umanizzazione. Per poter finalmente emergere insieme dagli abissi in cui ci ha sprofondati questa “globalizzazione dell’indifferenza” occorre che l’educazione aiuti a generare una singolare figura di uomo: l’uomo agapico-solidale: “educare alla solidarietà è (...) educare a divenire “solidali di Dio”, dalla sua parte e al suo fianco, suoi alleati (...) e come lui “solidali con l’uomo”, con i suoi sogni, i suoi bisogni, i suoi scacchi, il suo bene e il suo male in una condivisione a tutto campo. Dalla parte dell’uomo e al suo fianco per una storia non lupesca e non volpina ma determinata dalla logica dell’alleanza in un amore mai negato”.

### *Temi centrali dei convegni*

Nei diversi convegni – e in particolare in quello conclusivo – il Colloquio si è sviluppato in un ampio momento di confronto sulla solidarietà applicata alle questioni dell’attualità culturale, sociale, politica ed economica, durante il quale i partecipanti hanno avuto la possibilità di dialogare con i relatori.

Prima fra le tematiche emergenti il *Mediterraneo*, già definito dal Sindaco La Pira come “nuovo lago di Tiberiade”, culla dell’incontro fra culture, religioni e popoli diversi ed oggi assurto tristemente a grande cimitero, testimone discreto e impassibile di fronte ad una delle più gravi tragedie della contemporaneità. Inderogabile per l’intera umanità, e ancor più urgente per la coscienza e l’azione dei credenti nell’unico Signore della storia, far emergere dall’albero buono di una solidarietà effettiva il frutto necessario della condivisione, che si faccia accoglienza fraterna di ogni diversità, rinnovato esercizio di cittadinanza planetaria e promozione di un nuovo ordine mondiale.

Altro nucleo centrale di confronto il rapporto con le giovani generazioni, letto attraverso la chiave di lettura della questione educativa, sulla cui centralità le diverse voci si sono trovate ampiamente convergenti, riconoscendo l’urgenza di lavorare solidalmente per risvegliare la speranza in un’epoca di appiattimento sul presente e di sfiducia esistenziale. Occorre accogliere la provocazione che ci viene dai giovani – che, ancor oggi, “sono come le rondini: avvertono per primi la primave-



ra” – e ridare vigore alle politiche dell’educazione in ogni latitudine e longitudine del pianeta.

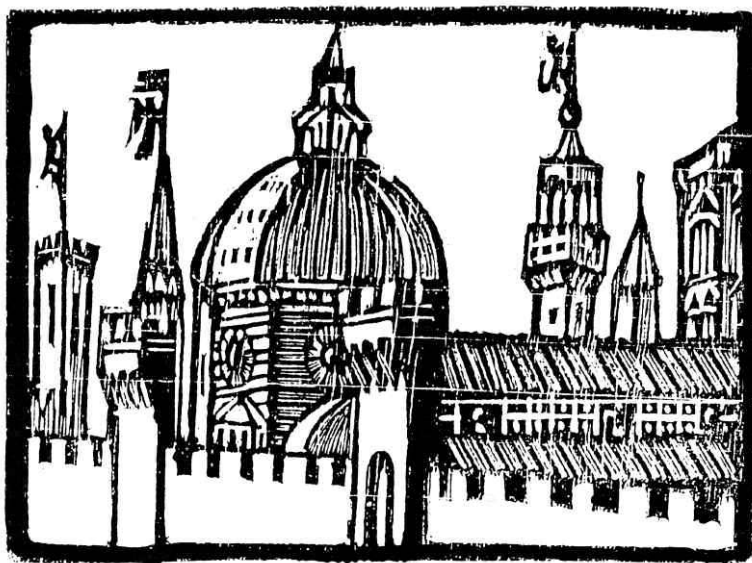
Filo rosso dei Convegni e costante riferimento nel confronto, il richiamo ai principi fondamentali della nostra *Costituzione italiana* che, già nel suo articolo 2, esprime con inequivocabile concretezza che “La Repubblica garantisce i diritti inviolabili dell’uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l’adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”: una grande prospettiva educativa e un ampio orizzonte di speranza ancor oggi quanto mai fecondo.

Gli articoli di questo numero sono dunque prevalentemente costituiti dalle relazioni sopra ricordate: per alcuni degli articoli (Levi, Bamo-shmoosh, De Siervo, Bruni) il testo ci è stato fornito dall’Autore; per gli altri (Dell’Olio, Frias, Carucci Viterbi, Breigheche) si tratta di trascrizioni delle registrazioni.

### *Una testimonianza di dialogo interreligioso solidale*

Abbiamo ritenuto opportuno integrare questo numero – oltre che con l’articolo di Cacioli sopra ricordato e con la rassegna cinematografica di cui appresso – con una testimonianza di una famiglia che il dialogo interreligioso lo vive pienamente, nella solidarietà, abitando in una terra – la Turchia – che è crocevia davvero unico di tanti popoli e culture. La famiglia Ugolini (i coniugi Gabriella e Roberto e la loro figlia Costanza) ha scelto, più di tredici anni fa, di ‘stare’ con coloro che non hanno patria (i curdi), di trascorrere nell’Est della Turchia la gran parte della loro vita, come *fidei donum* della Chiesa fiorentina, inseriti nel Vicariato Apostolico dell’Anatolia. Vivono ‘semplicemente’ vicini a quelle popolazioni, non illudendosi di cambiare il mondo, né di risolvere la povertà e l’emarginazione, ma essendo compagni di vita e, attraverso piccoli progetti (con l’aiuto e il sostegno della diocesi fiorentina e di tanti amici), dando un contributo per una vita migliore a tante famiglie con le quali sono in contatto. Essere cristiani non per fare proselitismo ma semplicemente per amare la realtà che ci circonda attingendo da essa insegnamenti, ricchezze spirituali, legami fraterni di vita condivisa. Nella Sezione Documenti sono inseriti alcuni estratti da due delle lettere circolari che inviano periodicamente agli amici. Coloro che fossero interessati ad entrare in contatto con loro potranno scrivere a [carla.alati@tin.it](mailto:carla.alati@tin.it).

**Bigalli e Romano** ci hanno offerto, anche per questo numero, una rassegna di opere cinematografiche sul tema della solidarietà e del dialogo interreligioso, analizzando tre film recenti (*Welcome* del regista francese Philippe Lioret, *Miracolo a Le Havre* del finlandese Aki Kaurismäki e *Il villaggio di cartone* di Ermanno Olmi), presi come esempi di un cinema “capace di segnalare, e quindi farci riconoscere, quella parte di realtà che rimanda ai suoi contenuti migliori: le idealità, gli afflatti di giustizia, la tutela della pace”.



## *Radici religiose della solidarietà*

